

equiLibri



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Le biblioteche danesi come luoghi di comunità e apprendimento



18 – 22 settembre 2023
Aarhus, Danimarca

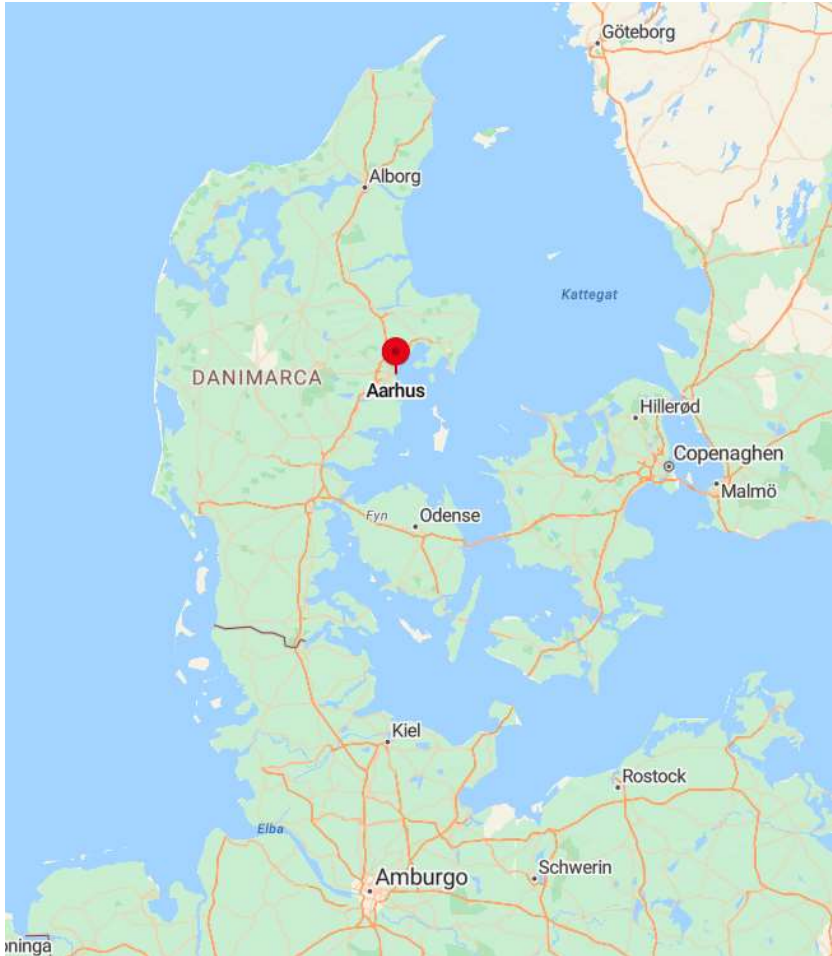
Dove?

AARHUS è la **seconda città** per grandezza e importanza culturale **della Danimarca**.

285.000 abitanti

Fondata dai vichinghi intorno al 770 in posizione strategica in una verde vallata sulla foce del fiume omonimo. Centro commerciale importante nel corso del medioevo, a partire dal 1847 Aarhus ha avuto una forte espansione legata alla ristrutturazione del porto, completata nel 1861, fino a diventare oggi una città moderna a vocazione universitaria.

Nel **2017** Aarhus è stata **Capitale della Cultura europea**.



AARHUSBIBLIOTEKERNE



Dove?

Sistema bibliotecario cittadino con 18 biblioteche:
Dokk1 e 17 decentrate

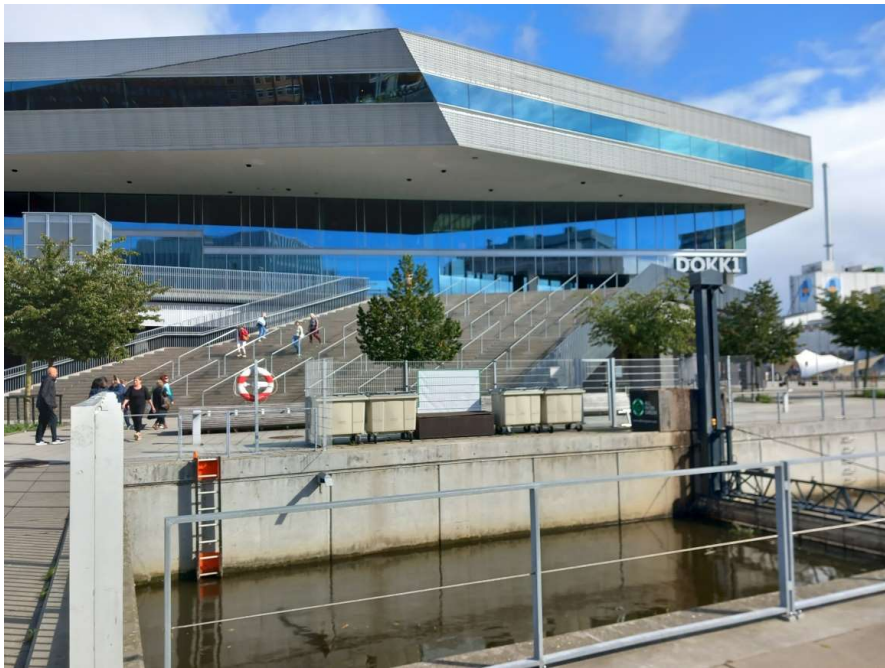
Abbiamo visitato:

- Dokk1 ad Aarhus
- Gellerup
- Viby



Dokk 1

- Inaugurata nel 2015
- Punto di forza del piano di sviluppo urbanistico della città
- in uno spazio prima occupato dal mare
- parcheggio automatico sotterraneo
- fermata metro leggera
- edificio che regola il traffico e protegge il centro storico da allagamenti

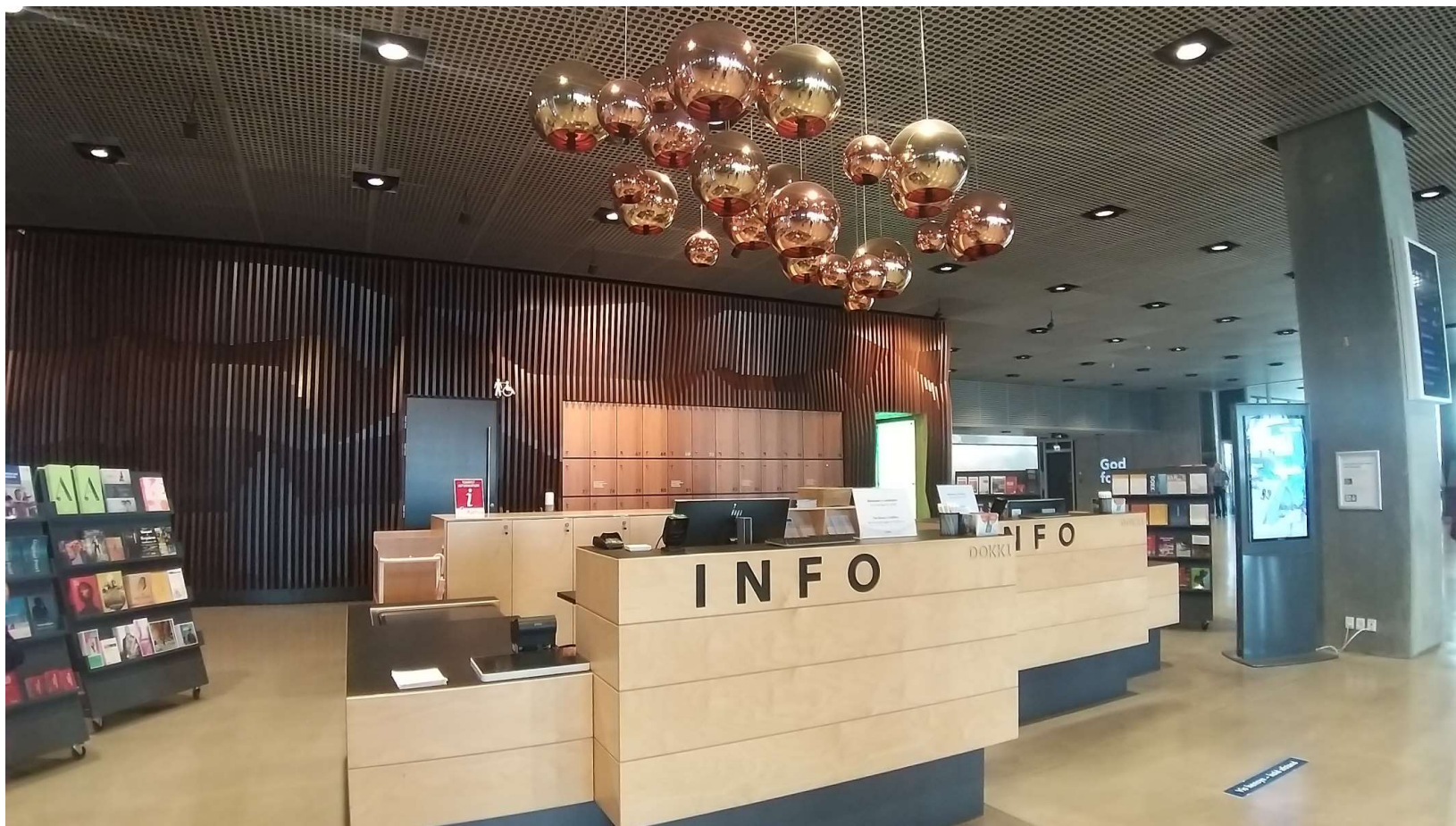


Informazioni generali



- 18.000 mq
- aperta dalle 8 alle 22
- dalle 8 alle 10 e dalle 19 alle 22 NON sono presenti bibliotecari, ma solo un «sorvegliante»
- 3.800 visitatori al giorno

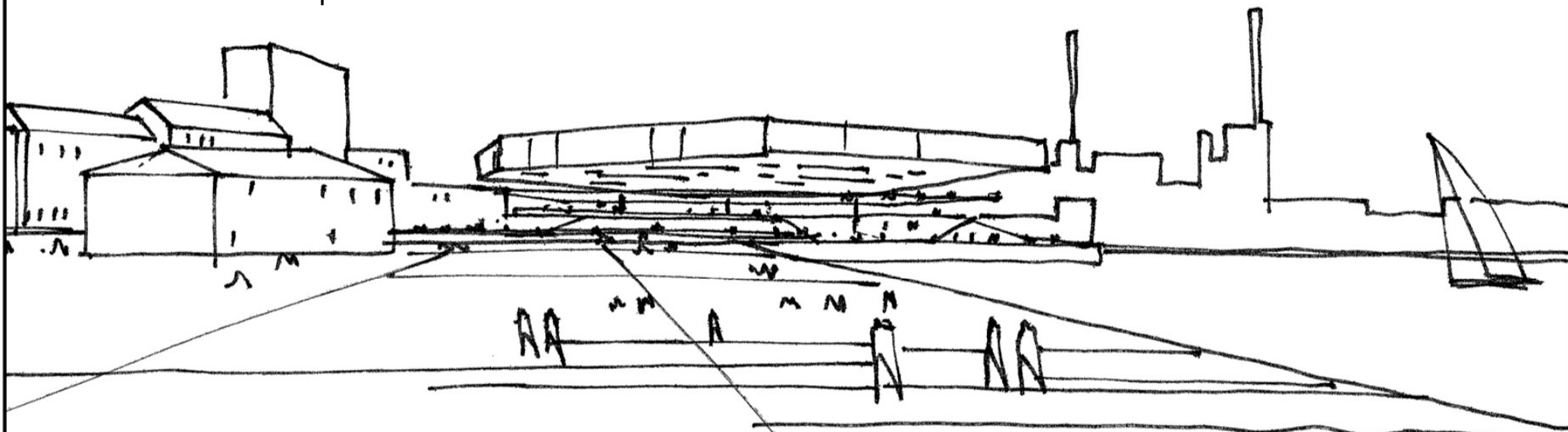
È una biblioteca?



Democratic open buildings are central for citizens' empowerment and enablement - understanding, navigating and influencing city development

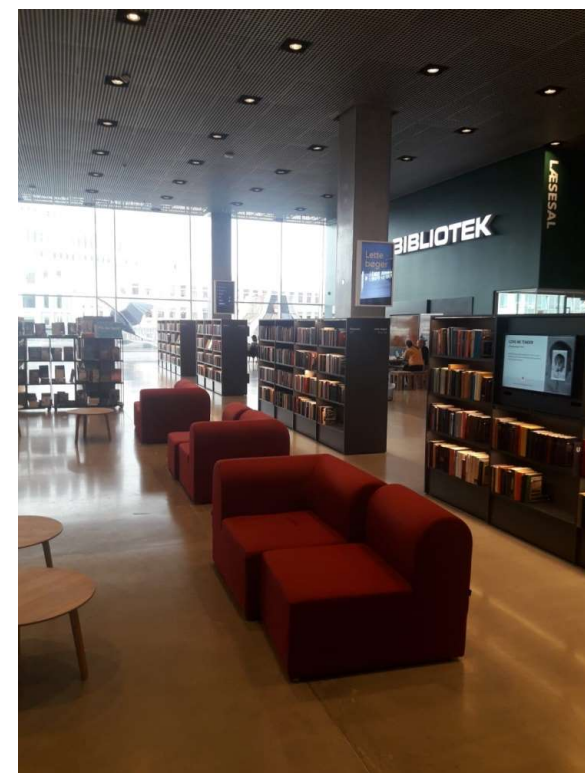
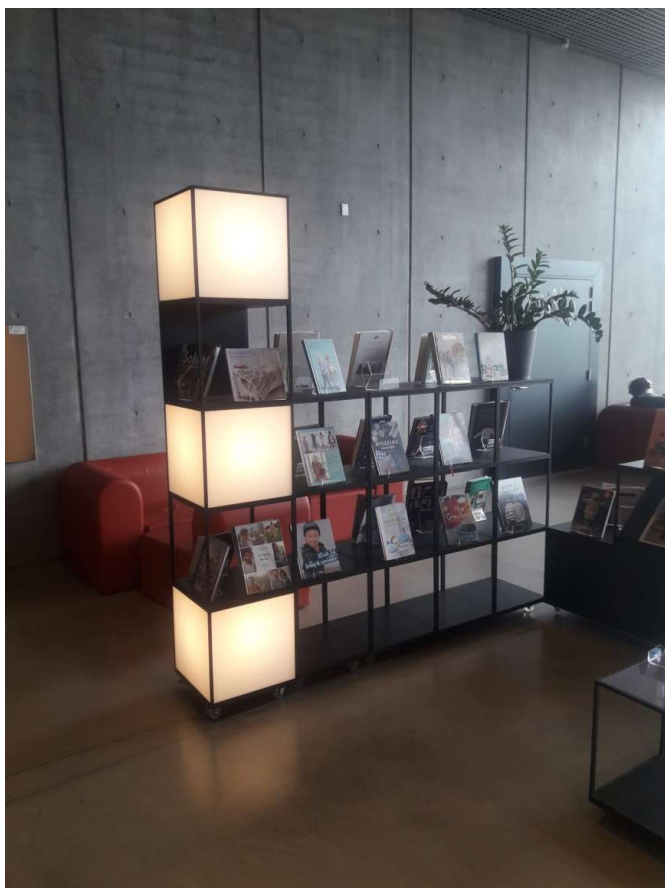
Libraries are urban spaces that allow the community to:

- play a central role in creating and disseminating knowledge for all
- be competent in their own lives.

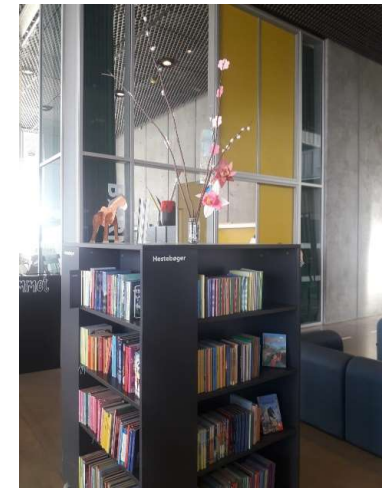


“the library is a covered urban public plaza”

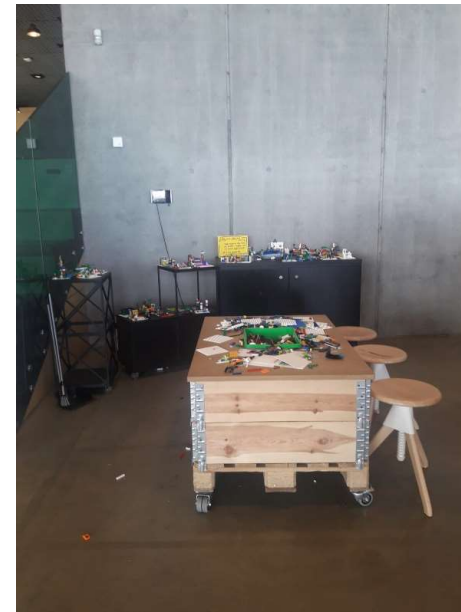
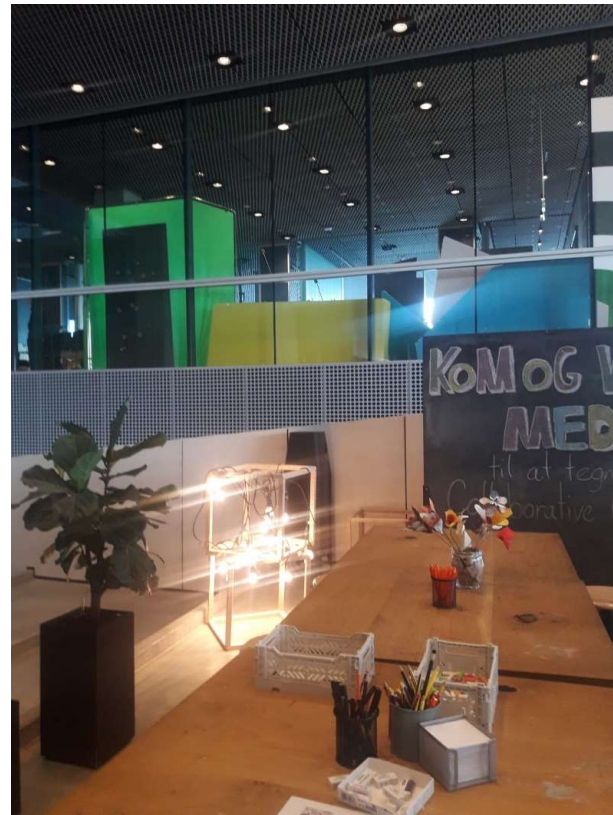
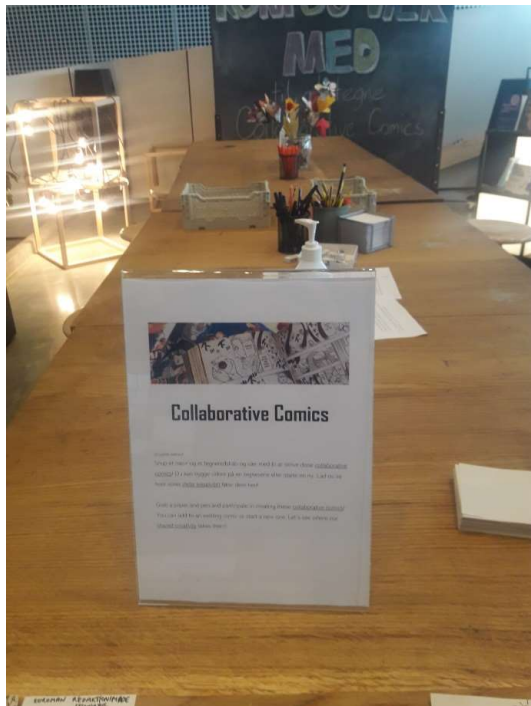
Vetrine tematiche e angoli per la lettura



Scaffali leggeri, con pochi libri e tanta cura per i dettagli



Spazi creativi e ludici all'interno di Dokk1



Gellerup

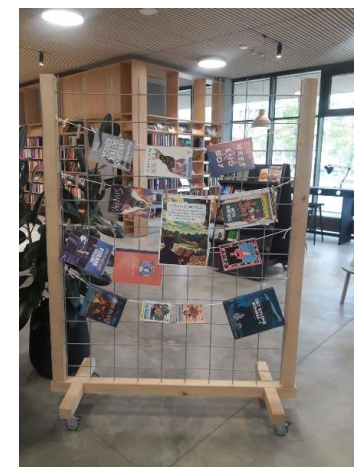


Biblioteca in un quartiere periferico della città nata dall'esigenza di creare un CENTRO culturale attorno al quale ruotasse la nuova edilizia residenziale

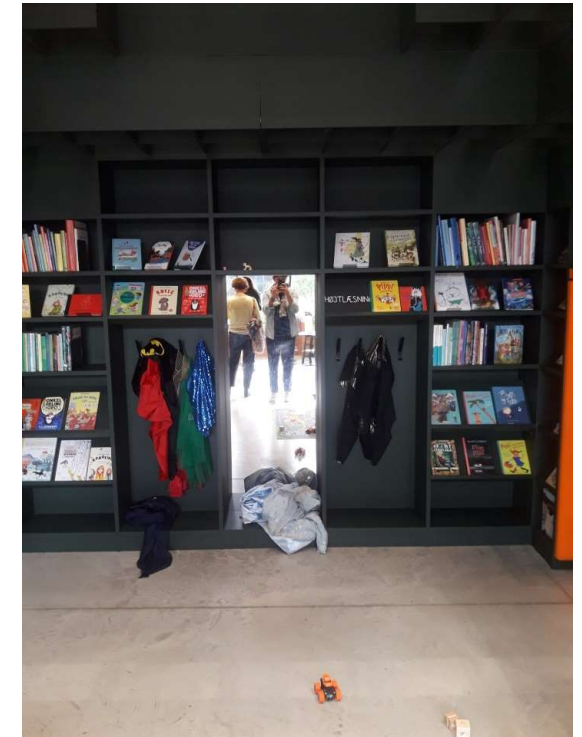
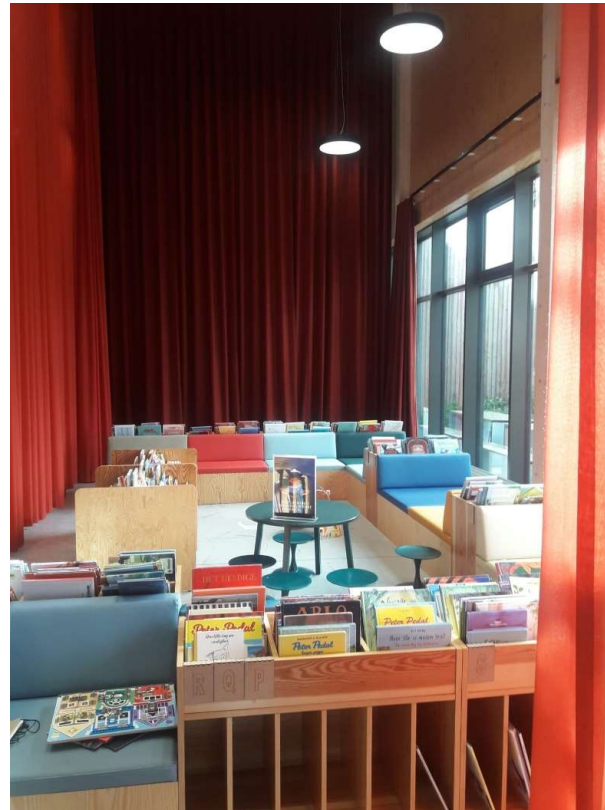
E' stato quindi realizzata una nuova struttura privata che, al piano terra, ospita la biblioteca e al primo piano diversi servizi per il cittadino

Hanno coinvolto i cittadini nelle scelte di allestimento.

Hanno realizzato un grande soggiorno



Ampi spazi per la sezione bambini, con soluzioni pratiche e funzionali



Viby



- La biblioteca si trova nell'area sud della città;
- è stata costruita negli anni '50.
- Grande attenzione, anche qui, alla **partecipazione dei cittadini**: si creano programmi e iniziative **CON i cittadini e non PER i cittadini**
- Uno dei target su cui si concentrano molto è quello degli **adulti/anziani**, con i quali organizzano passeggiate, visite guidate, cinema/teatro, momenti conviviali...

Grande attenzione ai più piccoli e alle famiglie



- Prevale l'idea che il bambino DEVE essere un bambino ANCHE in biblioteca: il piacere per la lettura passa anche attraverso il divertimento e *l'informal learning*.
- Le attività per bambini sono, in generale, attività per **famiglie**

Il coinvolgimento della comunità

Permea tutti gli spazi e i servizi della biblioteca.

Es. La biblioteca spesso ospita manufatti realizzati direttamente dagli utenti, per consolidare ancora di più il rapporto tra cittadino-istituzione





Cosa porto con me di questa esperienza?

1

- Al di là della reazione «wow» di fronte alla grandezza degli spazi, alla cura di essi, al sistema (apparentemente) snello di circolazione libraria, quello che mi ha maggiormente colpito è l'idea che la biblioteca debba essere il **CENTRO, il cuore, la casa dei cittadini**.
- Qui si concentrano diversi servizi con personale formato per rispondere alle esigenze dei cittadini (NON è la stessa persona che si «cambia» d'abito nella stessa mattina a seconda delle richieste che le vengono rivolte), in modo tale che **in biblioteca arrivi anche chi NON è intenzionato a prendere libri**.
- Il personale della biblioteca, poi, non lavora in un'unica biblioteca, ma si sposta all'interno del sistema evitando così il pericoloso effetto «comfort zone»
- Il confronto con i colleghi (eravamo 18, provenienti da 4 regioni italiane), permette sempre scambi utili e ricchi di spunti.



Cosa porto con me di questa esperienza?

2

- La biblioteca danese è una piazza del sapere e della conoscenza, fortemente orientata al ruolo sociale.
- Quelle danesi, quindi, non sono biblioteche in cui vige il silenzio, finalizzate alla conservazione o collezione del patrimonio: in esse, infatti, sono presenti spazi aggregativi per la partecipazione democratica, spazi riservati ai servizi ai cittadini (simili al nostro ufficio anagrafe) e spazi destinati alle associazioni locali.



Cosa mi riprometto da questa
esperienza?
Cosa potremmo migliorare?

- Avere cura degli spazi a disposizione, per quanto mai all'altezza di quelli danesi, nella consapevolezza che la «teoria della finestra rotta» vale nel piccolo di ciascuno di noi.
- Far sentire le persone che entrano in biblioteca accolte, anche qui nella consapevolezza che il senso civico «nostrano» è ben diverso da quello danese.
- Da un punto di vista più prettamente biblioteconomico: procedere più frequentemente e costantemente allo scarto, per offrire scaffali più fruibili ed aggiornati.
- «Aprirsi» sempre di più all'esterno, senza rimanere ingessati nell'idea che in biblioteca le persone debbano entrare solo per prendere libri



Cosa mi riprometto da questa
esperienza?
Cosa potremmo migliorare?

- Si potrebbe pensare di sviluppare in modo trasversale alcuni argomenti 'annuali' anche da noi?
- L'esperienza del lavoro con il gruppo di anziani della biblioteca di Viby sembra dimostrare che le barriere tra settori in Danimarca sono meno rigide che da noi, valorizzando gli staff e le competenze piuttosto che le appartenenze. Potremmo provare anche a noi a muoverci in questa direzione.
- Potremmo lavorare di più sul tema della democrazia coinvolgendo di più partner e cittadini nella co-progettazione co-realizzazione
- Di «importare» l'idea dello scaffale gender della biblioteca di Viby



Cosa mi riprometto da questa
esperienza?
Cosa potremmo migliorare?

- Di importare la loro cultura della sperimentazione e dell'accettazione della non riuscita in alcuni casi concreti. I bibliotecari danesi spostano continuamente gli arredi e cambiano le funzioni degli spazi, spesso lasciano che siano gli utenti a farlo. Si prova, se funziona bene, se si passa ad altro.
- Lavorare ancora di più sugli obiettivi dell'Agenda 2030.
- Potremmo riflettere anche noi sulla biblioteca come luogo di «felicità» e capire insieme agli utenti come realizzare questo scopo.

Impatti sul nostro lavoro

Forse è troppo presto, ma intanto...

- Ho iniziato a rivedere subito la segnaletica a scaffale perché fosse più chiara.
- Nel 2024 cambieremo la programmazione delle iniziative della biblioteca e delle attività con le scuole coinvolgendo molto di più i partner, favorendo la partecipazione.

E' stata un'esperienza arricchente da un punto di vista sia professionale che personale; il senso civico e la considerazione di cui gode la biblioteca fanno sì che la figura del bibliotecario non sia percepita, come spesso accade ancora da noi, come «topo di biblioteca», ma come figura centrale nella vita socio-culturale dei cittadini. Per noi la strada è ancora lunga e non basta certo l'entusiasmo e la buona volontà dei singoli, ma credo che esperienze come questa vadano consigliate a tecnici e politici almeno una volta nella vita.

